



Pregiudizi letterari

di Massimo Palazzo



La scorsa settimana, mentre sceglievo la prossima lettura, mi sono soffermato sui nomi degli autori e ho riflettuto su come, in passato, avessi nutrito una certa diffidenza verso alcuni di loro, salvo poi ricredermi completamente.



Il primo caso è quello di Gianrico Carofiglio.

Tutto è nato parlando con un'amica francese che legge in italiano per perfezionare la lingua.

Quando mi chiese se avessi mai letto nulla di suo, risposi con un secco no: lo conoscevo solo per le apparizioni televisive e le interviste sui giornali, e il suo personaggio non mi ispirava affatto.

Lei, sorpresa, mi suggerì di scaricare almeno un estratto su Kindle. Dato che i nostri gusti letterari sono sempre stati affini, ho seguito il consiglio. Mi è bastato poco per restare folgorato dal suo stile: da quel momento ho acquistato l'intera bibliografia, rileggendo alcuni volumi più volte.

Oggi Carofiglio è uno dei miei autori preferiti e attendo con ansia ogni sua nuova uscita.

Un percorso simile l'ho vissuto con Daria Bignardi.

Non so perché, ma non mi era mai risultata particolarmente simpatica, tanto che ignoravo persino la sua attività di scrittrice.

Un giorno, però, mi sono imbattuto in un suo libro autobiografico. Raccontava di un'infanzia vissuta quasi "reclusa" a causa delle ansie materne: una condizione che la spinse a rifugiarsi nella biblioteca di casa, leggendo testi anche molto complessi per la sua età. Mi ha colpito molto la sua dedizione alla lettura, che lei descrive come un vero e proprio allenamento.

Condivido pienamente la sua tesi: chi legge molto sviluppa una velocità superiore. Io stesso leggo molto rapidamente, non per la bramosia di finire il libro, ma per la naturale fluidità che deriva da anni di pratica.

Infine, il caso più emblematico: Fabio Volo.

Verso di lui nutro una vera e propria avversione.





Non mi ispirava, la sua risata in radio mi irritava e non avrei mai pensato di toccare un suo libro, nemmeno in un momento di "astinenza" letteraria.

Gli riconoscevo solo il merito di essersi costruito da solo, partendo da zero con grande tenacia. Eppure, alla fine, ho ceduto e ho iniziato con *"Un giorno in più"*.

Mi sono trovato di fronte a una storia d'amore scritta con cura, ricca di dialoghi vivaci e citazioni interessanti.

Il risultato?

Ho letto tutti i suoi libri, apprezzando la sua capacità di mettersi a nudo e raccontarsi in profondità.

È una caratteristica che cerco sempre in un autore, così come cerco sempre una sua foto o una presentazione nel libro:

mi piace dare un volto alle parole.

Queste tre storie diverse mi hanno insegnato quanto possa essere limitante il pregiudizio.

Carofiglio rimane la mia scoperta più preziosa, ma ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa di importante.